



IN BREVE

1 CHI SIAMO

Cronache ferroviarie è la newsletter creata e gestita dal Settore Ferrovia di USB, Unione Sindacale di Base.

2 CONTATTI

Le notizie sul mondo dei trasporti sono sempre reperibili sul sito: trasporti.usb.it mentre i numeri precedenti di *Cronache ferroviarie* sono disponibili per il download su: cronacheferroviarie.com. Per contattarci scrivete all'indirizzo email: cronacheferroviarie@usb.it

3 REDAZIONE

La redazione è composta da lavoratori e attivisti che vivono l'esperienza lavorativa quotidiana e vogliono condividerla con i loro colleghi, attraverso questo utile strumento messo a disposizione da USB Settore Ferrovia.

4 EMAIL

Per iscriversi alla mailing-list basta inviare una email all'indirizzo: usb-cronacheferroviarie-subscribe@usb.it

EDITORIALE

Riccardo Antonini licenziato

Il consulente della parte offesa nel processo per la strage di Viareggio del 29 giugno 2009, Riccardo Antonini, è stato licenziato il 7 novembre 2011 da RFI S.p.A., società datrice di lavoro, nonché parte in causa nel processo stesso, che conta svariati propri dirigenti coinvolti direttamente nelle indagini.

Antonini è stato licenziato con il pretesto della mancanza del rapporto di fiducia. Sarebbe stato accusato di aver denigrato e malfamato l'A.D. di FS, Mauro Moretti. Per questo, però, Antonini non ha subito una denuncia né una querela. Solo licenziamento.

Tuttavia RFI S.p.A. pone la sua fiducia nell'ing. Riccardo Licciardello, nominato per la perizia dal Gip di Lucca, pure essendo sotto contratto con la Società del Gruppo FS, fino al 31 dicembre di quest'anno. Secondo RFI S.p.A., Antonini sarebbe in conflitto d'interessi. L'ing. Licciardello naturalmente no.

A Licciardello emolumenti di migliaia di euro. Ad Antonini prima 10 giorni di sospensione prima, il licenziamento senza preavviso poi.

In un'intervista Antonini afferma: *"Mai rivolta alcuna ingiuria nei confronti di Moretti, gli ho semplicemente chiesto i motivi per i quali ero stato sospeso, senza che questi rispondesse!"*.

"L'assurdità di tutto questo - prosegue il ferroviere licenziato - è che oltre al tentativo di tappare la bocca a coloro che dissentono o denunciano, si attribuisce a me un conflitto d'interessi quando invece la perizia del gip è stata affidata a un ingegnere che risulta tra le collaborazioni di un progetto che RFI finanzia. Io continuerò la mia battaglia al fianco dei familiari delle vittime, anche se questo mi costerà il posto di lavoro".

Abbiamo deciso di dedicare questo numero monografico a quest'ulteriore atto, che ribadisce ancora una volta l'arroganza di una azienda in particolare - il Gruppo FS, ma che rivela un modo di agire sempre più diffuso. Al cittadino e al lavoratore Riccardo Antonini, la redazione di *Cronache ferroviarie* vuole esprimere la propria solidarietà.

la Redazione

In questo numero:

COMUNICATI SUL LICENZIAMENTO ANTONINI

<i>Solidarietà a Riccardo Antonini licenziato dalle ferrovie</i>	2
<i>Licenziato Riccardo Antonini, tecnico della manutenzione di RFI</i>	2
<i>Lettera aperta a Mauro Moretti</i>	3
<i>Colpirne uno è colpirli tutti</i>	4

CASSA DI SOLIDARIETÀ TRA FERROVIERI

<i>Comunicato n. 3/2011 del 7 novembre</i>	5
--	---

INCONTRI

<i>C'è conflitto e conflitto... d'interesse (!)</i>	5
<i>Riccardo Antonini a Trieste</i>	6

COMUNICATI SUL LICENZIAMENTO ANTONINI

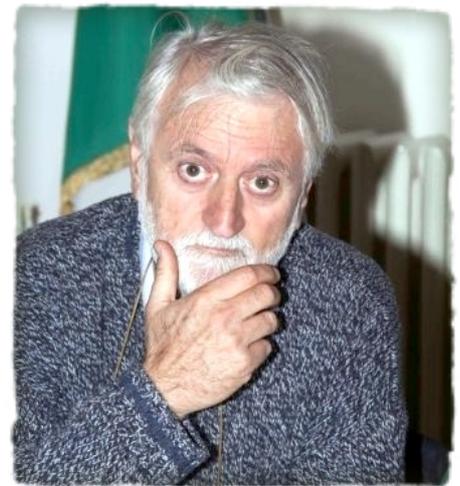
Solidarietà a Riccardo Antonini licenziato dalle ferrovie

L'Unione Sindacale di Base Lavoro Privato esprime piena solidarietà e sostegno a Riccardo Antonini, il ferroviere consulente di parte civile nell'incidente probatorio per l'inchiesta sulla strage di Viareggio, licenziato dalle Ferrovie.

Con la scarna motivazione della compromissione del rapporto fiduciario, il Gruppo Ferrovie compie un ennesimo atto di intimidazione ai danni di un lavoratore incolpevole, reo in questo caso di aver anteposto alle finalità private societarie l'etica trasparente di chi mette le proprie competenze a disposizione dei parenti delle vittime di una terribile strage.

Questa ultima presa di posizione di Ferrovie pone ancora una volta sotto una luce bieca l'applicazione del codice disciplinare nel settore ferroviario, dove da molto tempo il clima è sempre più irrespirabile e la politica di rimozione di tutti i lavoratori che non accettano imposizioni gratuite sta diventando una costante odiosa e sempre più odiata.

USB Lavoro Privato sottolinea la slealtà di un'azienda che impedisce qualsiasi tipo di confronto con i lavoratori e con l'utenza, i cui vertici aziendali appaiono sempre più annidati in un'amministrazione oligarchica, e respinge una linea basata sul profitto che nulla ha in comune con i diritti dei lavoratori e dei passeggeri.



Rossella Lamina
ufficio stampa USB

Licenziato Riccardo Antonini, tecnico della manutenzione di RFI

Il nostro collega, con una pluriennale esperienza lavorativa alle spalle, non è stato licenziato perché ha mancato sul posto di lavoro o perché ha sbagliato nell'esercizio delle sue mansioni, ma perché Riccardo Antonini è un cittadino – che da sempre nella sua vita ha condotto battaglie politiche e sindacali – che ha trovato sul suo cammino di lotta la propria azienda.

Lui, cittadino di Viareggio, toccato in prima persona nella strage del 29 giugno, in quanto vive in QUELLA cittadina da sempre, in quanto lavora in QUELLA stazione, si è trovato davanti ad uno scenario agghiacciante, con una città martoriata dove chiunque avrebbe potuto essere colpito, e si è trovato davanti amici che hanno perso i propri

figli, i propri mariti, la propria famiglia, la propria casa, la propria vita. Chi avrebbe potuto rimanere indifferente ad un evento di questa portata?

In tempi di investimento in linee ad alta velocità e in treni da super vip, come è possibile accettare che si possa morire nella propria casa al passaggio di un treno?

Riccardo si è mobilitato, come sempre nella sua vita, per fornire supporto (da tecnico e da ferroviere) ai parenti delle vittime, e ha partecipato, come consulente di uno dei familiari delle vittime prima e della Filt Cgil di Lucca poi, agli incidenti probatori, tesi a chiarire le cause di questa tragedia.

Questo ha fatto Riccardo... senza timore verso il proprio dirigente massimo, perché un lavoratore è (o dovrebbe essere, visti i tempi in cui viviamo) pur sempre un cittadino, libero di sentirsi coinvolto in prima persona nell'accertamento della Verità per arrivare ad ottenere sacrosanta Giustizia.

Ha fatto questo inserendosi nelle procedure tecnico-legali previste dalla legge.

Chi stabilisce che questa libertà di espressione e di impegno debba essere limitata, quando non impedita,

dall'essere legato ad un contratto di lavoro?

Riccardo nulla ha sottratto al proprio lavoro in azienda a causa della sua attività civile, condotta nel proprio tempo e con i propri mezzi.

Cosa c'entra questo con il decadimento del rapporto di fiducia tra dirigenti e dipendenti? C'entra forse col fatto che l'A.D. Moretti risulta nella lista dei 38 indagati per la strage di Viareggio e rischia il rinvio a giudizio nel futuro processo?

Quale conflitto di interessi risiede in ciò che un cittadino-lavoratore fa nel proprio tempo libero?

A nostro parere, conflitto di interessi è quello di uno dei periti del GIP, chiamato a definire le cause di squarcio della cisterna, e poi rivelatosi consulente di Rfi, a libro paga Fs.

L'azienda, nella motivazione del licenziamento in tronco, per giusta causa, parla anche di insulti rivolti da Riccardo a Moretti durante il mancato dibattito alla festa del Pd di Genova, lo scorso 9 settembre...

AmMESSO che ciò sia vero (erano centinaia le persone che contestavano Moretti), un qualsiasi cittadino che si ritenga offeso o insultato da un altro, sporge querela.

Quale potere di lesa maestà autorizza Moretti ad approfittare del proprio ruolo di Amministratore Delegato FS – quale delegato dal Governo italiano, non certo quale imprenditore privato – di procedere con la sanzione disciplinare massima, il licenziamento, per quanto (eventualmente) avvenuto in un contesto al di fuori di quello lavorativo?

Se e come Riccardo ha insultato Moretti, lo stabilirà un tribunale.

Resta l'amarrezza e lo sconcerto per una realtà, come quella FS, dove sempre più spesso i lavoratori che parlano - e spesso lo fanno in qualità di delegati e in tema di sicurezza - vengono messi a tacere a suon di provvedimenti disciplinari.

Riccardo non è il primo, temiamo non sarà l'ultimo; ma la società civile e i ferrovieri tutti non possono e non devono lasciarlo solo, la sua battaglia deve essere anche la nostra battaglia, perché treni bomba non devono essercene più, perché non si può impedire di parlare a chi cerca di far sì che Sicurezza sui luoghi di lavoro non sia solo una parola vuota, a chi cerca di aiutare i parenti delle vittime ad ottenere Verità, a chi cerca di arrivare ad una Giustizia vera, dove i colpevoli siano individuati e paghino per le loro gravissime colpe.

Per tutto questo:

RICCARDO SIAMO CON TE!

Genova, 9 novembre 2011

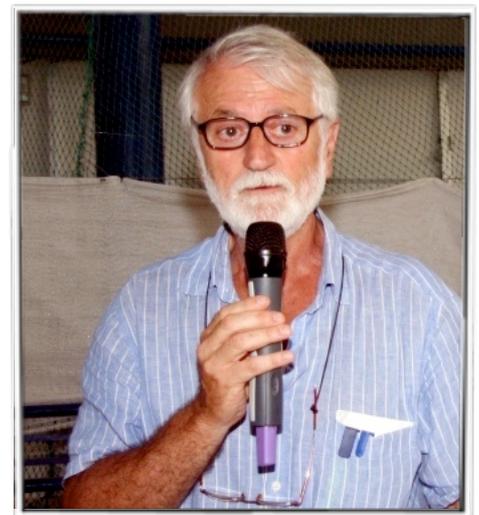
Unione Sindacale di Base

Lettera aperta a Mauro Moretti

Sono Andrea Maccioni. Forse il mio nome le dirà poco o niente. O forse lo collegherà all'immagine di quel ragazzo che da 28 mesi, insieme agli altri soci fondatori dell'Associazione "Il Mondo che Vorrei" ONLUS formata dai familiari delle vittime della strage di Viareggio del 29 Giugno 2009, gira l'Italia e manifesta con le foto di tre volti sorridenti appesi al collo. Quelli sono i volti di mia sorella e dei miei due nipotini che ho perso nella immane tragedia. Se li ricorda?

Lo chiedo, perché per molti è più facile abbassare lo sguardo quando mostro quella foto in occasioni di manifestazioni o dibattiti. Tre vittime innocenti che, insieme ad altre 29 persone, ho e abbiamo "semplicemente" perso quella maledetta notte. Notizia diventata quasi banale, direi quasi di poco scalpore, in una società dove perdere drammaticamente un proprio caro sembra essere diventato un comun denominatore che lega molti cittadini. Ma le nostre vittime rimuovono altre cento, mille volte di fronte a decisioni come la sua.

Oggi, 7.11.11, appena terminato l'incidente probatorio tenutosi a Lucca, ha pensato bene di sferrare quello che io personalmente reputo un colpo basso, ossia inviare la lettera di licenziamento al Sig. Riccardo



Antonini, consulente tecnico di parte civile nell'incidente probatorio per la strage di Viareggio. Una persona colta, riflessiva, disponibile e talmente coraggiosa da non sottomettersi al ricatto del licenziamento piuttosto di aiutare i familiari della strage di Viareggio. Da un lato il Sig. Antonini, per me e per noi Riccardo, con la sua onesta ricerca di verità, dall'altro il potere che con armi impari, vuole tapparci la bocca. Mi stupisco della sua scelta. Lei stesso, a Genova, dichiarò di essere come noi alla ricerca della verità. Perché allora la scelta di allontanare il Sig. Antonini, una persona che si batte per quello che anche lei sostiene appunto essere il suo stesso obiettivo? Viviamo in una società in cui le persone vengono valutate con pesi e misure diverse. Siamo stati costretti a sentire per esempio, che per l'Ing. Licciardello, consulente tecnico nominato dal GIP e pagato da RFI, non esiste sudditanza psicologica e quindi può continuare regolarmente a svolgere la sua attività. Nel caso del Sig. Antonini invece si ritiene necessario un suo annientamento.

Fosse stato Lei il giudice, l'Ing. Licciardello l'avrebbe "licenziato" dall'incarico? Non riesco a capire. L'unica cosa certa è che io sono stato costretto a giocare questa partita, anche se il mio sarà sempre il ruolo del perdente, qualsiasi sia il suo esito. Perché sono io ad aver perso Stefania, Luca e Lorenzo. Lei non ha perso niente. Siamo noi, familiari di 32 splendide persone, che nella tranquillità e sicurezza delle loro case sono state costrette a prendere un treno, senza pagare il biglietto, che gli ha portati via per sempre..

Dopo il disastro di Crevalcore il Sig. Armando D'Apote dichiarò che le ferrovie italiane, nonostante la tragedia del 07.01.05, erano le più sicure d'Europa. Poi lei, Ing. Moretti, dichiarò la stessa cosa anche dopo il 29.06.09, nonostante la strage di Viareggio. Quanti "nonostante" dobbiamo ancora subire perché i nostri cari la smettano di essere uccisi? Provo tanta rabbia e tanto dolore dentro di me, ma nonostante tutto credo in un mondo migliore, e nutro la speranza di poter raccontare a chi è rimasto, che nel nostro mondo c'è ancora chi ha il coraggio di lottare onestamente per i valori in cui crede, e chi viene punito per le proprie colpe.

Pertanto Le chiedo di rivedere il Suo/Vs. provvedimento nei confronti del Sig. Antonini. Spero in una Sua risposta, la meno retorica possibile, per favore.

In fede
Andrea Maccioni²

Colpirne uno è colpirli tutti



Riteniamo il licenziamento del collega di Viareggio Riccardo Antonini un'azione di minaccia verso tutti i ferrovieri. Oltre ad essere un'oltraggiosa offesa ai familiari delle vittime della strage del 29 giugno 2009 e alla loro esigenza di verità e giustizia, il grave attacco al nostro collega è l'ulteriore, assurdo segnale di una dirigenza aziendale che preferisce sfidare il diritto (che sia penale, civile, del lavoro, o tutti e tre insieme), piuttosto che veder messe in discussione strategie aziendali che da tempo si stanno dimostrando nefande, sia per ciò che riguarda la qualità del servizio alla collettività nazionale che per

le condizioni dei lavoratori, in particolare sul tema della sicurezza sul lavoro.

Come è stato quello a Dante De Angelis, così come è quello al collega capotreno di Roma Sandro Giuliani, il licenziamento di Riccardo Antonini è l'attacco a tutti i ferrovieri perché rivolto verso un loro rappresentante: l'attacco alla loro libertà di espressione, alla libertà di chiedere miglioramenti delle condizioni di lavoro, di sicurezza, di trasparenza nelle scelte che determinano il presente ed il futuro delle Ferrovie italiane.

Riccardo, come Sandro, come Dante, sono l'espressione della coscienza, in parte perduta e in parte ancora da acquisire, dei veri ferrovieri; il loro è il coraggio di persone che attraverso la capacità e l'impegno indicano la via per la (ri)scoperta della dignità dell'essere lavoratori e cittadini moderni, una condizione esistenziale senza la quale diventa pura illusione l'aspettativa di cambiamento in meglio del nostro Paese. Riccardo è stato licenziato perché ha scelto di mettere le sue competenze a disposizione dei familiari delle vittime della strage di Viareggio, per la verità e la giustizia; chi lo conosce sa che non poteva esserci altra

scelta per uno come lui, da sempre impegnato per il miglioramento delle Ferrovie e delle condizioni di lavoro dei ferrovieri.

Come rappresentanti dei lavoratori esprimiamo, a nome di tutti i compagni di lavoro, la massima solidarietà a Riccardo Antonini, denunciando le scelte repressive aziendali, a cui è sottoposto anche il collega Sandro Giuliani, e l'intento intimidatorio verso tutti i ferrovieri.

Invitiamo tutti i compagni di lavoro a chiedere la convocazione urgente di assemblee negli impianti, per ricevere informazioni e discutere liberamente sulla reale situazione dei diritti e delle tutele per i lavoratori nelle Società del gruppo FS.

Roma 10.11.2011

RSU/RLS-DTP Roma 18
Testa, Pennacchiotti, Evangelisti

CASSA DI SOLIDARIETÀ TRA FERROVIERI

Comunicato n. 3/2011 del 7 novembre

I ferrovieri della Cassa di Solidarietà esprimono grave preoccupazione per il pesante deterioramento dei livelli di libertà e democrazia nelle Società del Gruppo FS, culminato oggi con lo strumentale **LICENZIAMENTO del collega Riccardo Antonini**, Tecnico RFI, la cui unica "colpa" è quella di essersi messo a disposizione, gratuitamente, come tecnico, dei familiari delle vittime e del Sindacato Filt-CGIL nel processo per la strage di Viareggio.

Questa estate aveva subito la pesante sanzione di dieci giorni di sospensione per lo stesso motivo e la Cassa si schierò al suo fianco non solo idealmente ma anche materialmente, offrendogli il reintegro della cifra decurtata dallo stipendio.

Allo stesso modo oggi, con ancora più forza, gli conferiamo il nostro appoggio, alla luce della grave intimidazione (anche verso l'intera categoria) culminata con il licenziamento.

Riccardo è uno di noi, un Sostenitore della Cassa fin dalla sua fondazione, pertanto abbiamo deliberato il pieno sostegno economico alle spese legali per il ricorso contro il licenziamento ed inoltre concorderemo con le Associazioni a lui vicine eventuali altre forme di aiuto a lui e alla sua famiglia.

RAFFORZIAMO LA CASSA ISCRIVENDOCI ANCHE ON-LINE.



il sito di casofs.org, pagina della Cassa di solidarietà tra ferrovieri

INCONTRI

C'è conflitto e conflitto... d'interesse (!)

Riceviamo e pubblichiamo il comunicato di **Associazione "Il mondo che vorrei"**, **Assemblea 29 giugno** e **Comitato Avif**:

Il conflitto vero

Si è concluso, dopo 8 mesi (7 marzo - 4 novembre), l'incidente probatorio. Una conclusione amara per i familiari delle vittime, per i superstiti, per i sopravvissuti al disastro ferroviario, per la città di Viareggio. Amara perché sono state "sovertite" le regole, nel merito e nel metodo. Si è voluto a tutti i costi dare credito alla tesi dei

due periti che a forare la cisterna da cui è fuoriuscito il Gpl, che ha provocato la strage, sia stata la piegata a zampa di lepre (parte del deviatoio), anziché il picchetto... Quella della piegata è tesi insostenibile da ogni punto di vista ma sostenuta dai due periti: il prof. Vangi che si occupava di incidenti ferroviari per la prima volta! e dall'ing. Licciardello che, in progetti di lavoro, percepisce una retribuzione da Rete ferroviaria italiana (Rfi), propriamente e direttamente interessata al quesito 14 su: picchetto o piegata a zampa di lepre.

Il Gip Silvestri ha rigettato la richiesta della Procura di sostituire i periti per incompatibilità o, meglio, per incompetenza e per evidente conflitto d'interesse. Secondo il Gip non vi è sudditanza psicologica. Esiste, comunque, al di là dell'aspetto c.d. psicologico un dato oggettivo: la "retribuzione economica" di Rfi come ha ammesso lo stesso ing. Licciardello.

... e quello non vero

L'Ad delle ferrovie, Moretti, si è finalmente deciso a licenziare il consulente tecnico Riccardo Antonini. Dopo 10 giorni di sospensione comminati ad agosto, si è passati al licenziamento senza preavviso per essersi "definitivamente compromesso il rapporto fiduciario". Obbligo di fedeltà, riservatezza, fiducia, conflitto d'interesse (ora anche le "offese" al dottor Moretti) è quanto contestato a Riccardo. Addebiti pretestuosi e falsi. Con questo licenziamento hanno voluto, invece, negare il diritto di critica, di cronaca, di verità, di giustizia, di sicurezza rivendicato dai familiari delle vittime e dalla città di Viareggio. In questi mesi hanno usato un armamentario subdolo e provocatorio quale: intimidazioni, minacce, pressioni... fino al licenziamento per stravolgere l'iter processuale che, ad oggi, li vede indagati per la strage di Viareggio.

Consapevoli di chi e di che cosa abbiamo di fronte, dobbiamo essere più forti, uniti ed organizzati.

Lunedì 14 novembre ore 21.00

Assemblea-dibattito alla Croce Verde di Viareggio

per discutere ed organizzare iniziative adeguate alla gravità della situazione

Viareggio, 10 novembre 2011

Associazione "Il mondo che vorrei"
Assemblea 29 giugno
Comitato Avif

Riccardo Antonini a Trieste



Circolo / Krožek

Pietro Greco - Pedro
Trieste / Trst

Segnaliamo ai nostri lettori che il **Circolo Pietro Greco - Pedro** di Trieste sta organizzando un incontro con Riccardo Antonini, che si terrà indicativamente alla fine del mese o nei primi giorni di dicembre.

Chiunque voglia ulteriori informazioni potrà contattare direttamente il **Circolo Pietro Greco**

- **Pedro** all'indirizzo email: circolo.pedro@gmail.com.

Pubblichiamo inoltre il comunicato di solidarietà a Riccardo Antonini diffuso dal Circolo Pietro Greco - Pedro:

Il Circolo/Krožek Pietro Greco – Pedro di Trieste esprime tutta la sua solidarietà a Riccardo Antonini, licenziato dalle ferrovie perché non disponibile a rinunciare a difendere la verità e la giustizia per le vittime della strage di Viareggio del 29 giugno 2009 e la sicurezza e la dignità di chi lavora e di tutti noi.
Trieste, 11.11.2011

Il 20 marzo 2009 Angelo Pira, funzionario dell'ERA (European railways agency, Agenzia ferroviaria europea), affermava che il criterio per la sicurezza nelle ferrovie doveva essere quello che la sicurezza fosse "sostenibile"

per le aziende ferroviarie. Ciò significa che si investe in misure di sicurezza solo se il loro costo è inferiore a quello dei danni eventualmente causati da incidenti dovuti alla loro assenza. In soldoni, se i morti costano meno degli investimenti in sicurezza, meglio i morti! Questa è la sicurezza dal punto di vista del capitale, e non solo nelle ferrovie (ricordiamo tutti il caso Thyssen Krupp, per citare un solo caso).

Tre mesi dopo le affermazioni di Pira a Viareggio la “sicurezza sostenibile” (per i padroni, che non abitano certamente vicino a linee ferroviarie o impianti industriali – e soprattutto per i loro capitali) ha portato a una strage. 32 morti: 22 cittadini italiani, 7 marocchini, 2 ecuadoregni e 1 rumeno. La “sicurezza sostenibile” del capitale non fa distinzioni di nazionalità tra i proletari che ne sono vittime. Come non c’è distinzione di nazionalità tra le imprese che dalla “sicurezza sostenibile” traggono profitto: austriache, tedesche, americane e, naturalmente, italiane.

Riccardo Antonini, ferroviere, ha fatto parte fin dall’inizio del movimento popolare che chiede giustizia e verità sulla strage. Diventando anche consulente tecnico delle parti civili nel processo. Per questo, come altri, è stato prima minacciato e intimidito dalle Ferrovie dello Stato (che gli hanno comminato anche una sospensione dal lavoro), ma non ha ceduto. Il 7 novembre è stato perciò licenziato. Ma la storia naturalmente non finisce così.

L’incontro con Riccardo Antonini vuol essere un’occasione per esprimergli solidarietà e rigirare contro Moretti e soci la loro arroganza, ma anche per discutere della strage di Viareggio, di come sia nata e proseguire la mobilitazione popolare per la verità e la giustizia, delle manovre messe in atto da FFSS per farla franca, e di quello che dopo la strage è (o non è) cambiato per quanto riguarda la sicurezza del trasporto ferroviario. Come vuole essere anche l’occasione per una riflessione più ampia su nocività, sicurezza e capitalismo nel momento attuale e nell’immediato futuro.

Riferimenti & fonti

¹ <http://vimeo.com/31874104>

² <http://www.inmarcia.it/home/28-ultimora/456-viareggio-licenziamento-riccardo-antonini-lettera-aperta-moretti-andrea-maccioni>

³ <http://www.casofs.org/>

